



IL PROGETTO

Imprese e parità di genere Il Polo tecnologico avvia una business unit dedicata

Ilaria Purassanta

Il Polo tecnologico Alto Adriatico ha creato una business unit dedicata alla promozione della parità di genere, affidata alla manager Delenia Calloni, che sostiene le aziende del Friuli occidentale in questo percorso. «L'Europa – osserva il direttore del Polo Franco Scolari – ci chiede l'adozione di politiche per la parità di genere, elemento che viene poi premiato con un maggiore punteggio nei bandi. Parità non è solo un fatto femminile, ma riguarda anche le minoranze. Accrescendo la parità di genere le nostre aziende diventano così anche più competitive». Cinque piccole e medie imprese pordenonesi sono seguite da Calloni: l'obiettivo è ottenere la certificazione della parità di genere (che viene emessa poi da un ente accreditato).

«L'intenzione del Polo – spiega la business unit manager – è incentivare le aziende verso questa certificazione, che porta le aziende verso i concetti di diversità, inclusione sostenibilità, reputazione del brand e verso una maggiore consapevolezza». La procedura prevede due passaggi. Il primo riguarda l'analisi dei valori dell'azienda, il secondo il piano strategico e il sistema di gestione. La manager verifica fra le altre cose, le opportunità di

crescita per le donne all'interno dell'azienda, l'equità remunerativa e la tutela della genitorialità e della conciliazione fra vita e lavoro. «Le nuove generazioni – aggiunge Calloni – cercano posti di lavoro dove c'è spazio sia per l'attività lavorativa che per la vita privata».

«Le imprese certificate – precisa la consigliera di parità per l'area vasta di Pordenone Anna Facondo – non solo migliorano il benessere interno e la produttività ma appunto possono ottenere importanti vantaggi in termini di benefici fiscali, punteggi premiali per i bandi di gara, aumento della reputazione, sostenibilità organizzativa, sviluppo professionale e work life balance». «L'area del Pordenonese – aggiunge – si è dimostrata particolarmente sensibile alle politiche volte al contrasto e superamento delle discriminazioni di genere dove si è cercato di intervenire promuovendo in sinergia con il territorio l'adozione di percorsi virtuosi nel sistema impresa-lavoro. Già l'obbligo di redigere e inoltrare telematicamente al ministero del Lavoro il Rapporto biennale sulla situazione del personale per le imprese pubbliche e private con più di 50 dipendenti (al di sotto di tale numero è volontario), ha costituito una base di analisi importante sulle

politiche di genere attuate e una fotografia dei dati occupazionali per aree, settori e profili di gestione». Il rapporto 2021 ha coinvolto quasi 200 imprese pordenonesi. Facondo osserva che tale svolta culturale ha importanti ricadute positive in termini economici ma anche di welfare aziendale, sociale e ambientale.

«Guardiamo con grande favore – afferma l'assessore comunale alle pari opportunità Guglielmina Cucci – alla promozione della certificazione di genere nelle aziende, come strumento per contrastare disparità e discriminazioni di genere nel mondo del lavoro. Su questi temi siamo all'opera su più fronti, a partire da quello culturale».

Il Comune organizza o supporta iniziative di sensibilizzazione, promosse dalle associazioni del territorio, «come quelle in programma proprio a breve, rivolte anche alle scuole e ai giovani, con focus su pregiudizi, stereotipi, gender gap e discipline stem». In municipio, tramite Compafvg, è stato promosso il progetto «Costruire equità di genere», avviato su input del Tavolo delle politiche di genere Anci Fvg presieduto da Cucci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il polo tecnologico. Dall'alto la consigliera di parità dell'area vasta di Pordenone Anna Facondo e la business unit manager Anna Facondo

